

L'inchiesta



Un laboratorio chimico di ricerca in una immagine di Mimmo Jodice (Leonardo Arte). Sotto l'archivio di Stato di Venezia fotografato da Isabella Colonnello (Mazzotta)

Il sindaco Castellani: il futuro di Torino corre lungo 220 chilometri di cavi

TORINO «La città deve porsi sempre più come luogo di concentrazione di un sistema territoriale, interfacciandosi però con le regole di un sistema paese. Senza una progettualità di respiro alto, si rischia di andare incontro ad una "sbornia" da Internet senza un reale costruito, come negli anni '70 quando si riempirono i comuni di computer che nessuno ha mai utilizzato. Gli obiettivi vanno dunque progettati con gradualità, dandosi obiettivi certi e praticabili». Il sindaco di Torino, Valentino Castellani, può andare fiero dei risultati raggiunti in questi anni

dalla propria città. La Torino post industriale (e soprattutto post Fiat) si sta sempre più caratterizzando come una delle "capitali tecnologiche del paese", grazie al Politecnico, al centro studi di Telecom e a quello della Rai. Anche l'ente locale, però, può mettere sul piatto della bilancia una progettualità multimediale fra le più avanzate a livello europeo.

«Non è più sufficiente dare servizi; bisogna riuscire a fare un passo in avanti. In questi mesi stiamo per esempio completando un progetto sperimentale ad alta tecnologia per la gestione

del traffico, che ci ha consentito di risparmiare una media di 20 minuti sui tempi medi di percorrenza dei mezzi pubblici. Il progetto "Torino 2000", poi, con il 60% della città già cablato e 220 chilometri di fibre ottiche messe in posa ci consentirà di fruire di un asse competitivo straordinario. Si tratta di scelte strategiche; di scelte politiche, come quella di collegare in rete le scuole, per consentire anche ai bambini ricoverati in ospedale per lungodegenze di seguire le lezioni».

Scelte politiche, dunque, come quelle che il sindaco chiede

di fare al governo. «Si deve fare uno sforzo per cogliere le vocazioni di ogni singola realtà. È questo il modo giusto per progettare il nuovo "sistema paese": si devono far diventare le peculiarità locali una ricchezza nazionale. C'è una dunque una "logica Paese" che deve andare avanti senza impedimenti, grazie alla progettualità che viene dal basso. A partire dalla valorizzazione delle vocazioni tecnologiche. E credo proprio - conclude il primo cittadino di Torino - che alla fine vinceranno i sindaci che fanno i sindaci». A buon intenditor...

La sfida della sinistra nella «rete delle reti»

Folena: lavoro, innovazione e diritti contro vecchi privilegi e vecchie culture

DALL'INVIATO

PIER FRANCESCO BELLINI

TORINO Sviluppo delle tecnologie e ruolo delle città metropolitane; competizione multimediale e mercato del lavoro: la sinistra che naviga nella "rete delle reti" si è messa in moto, alla ricerca di un nuovo spazio per fare politica, prima di tutto; ma anche per «fare concretamente delle cose», realizzare progetti, mettere in campo idee e proposte.

Net-Polis, in fondo, è proprio questo: un universo mondo di professionisti, ingegneri, docenti, tecnici telematici, amministratori, urbanisti ed esperti di comunicazione di massa: un mondo attraverso il quale il Dipartimento Aree urbane e innovazione dei Democratici di Sinistra sta cercando di aprire all'azione politica del partito orizzonti fino ad oggi inesplorati.

Lavoro, sicurezza, solidarietà: è su quest'asse di priorità che tecnologia e realtà politica dovranno trovare nuovi punti di intesa e di programmazione.

Così, un convegno come quello organizzato venerdì e sabato scorsi a Torino, diventa un'occasione per fare politica a tutto tondo: per parlare delle grandi aree metropolitane rapportando i loro problemi alle prospettive offerte dalla telematica; per discutere di televisione senza cadere obbligatoriamente nel dilemma di Murdoch sì o Murdoch no; per discutere di telefonia senza perdersi nelle discussioni - di per sé importanti - sull'assetto azionario di Telecom.

«Per i Democratici di sinistra - spiega il coordinatore della segreteria, Pietro Folena - sta iniziando una stagione nuova, che ci vede impegnati a cambiare il nostro modo di lavorare. La grande sfida che ci attende, e sulla quale vogliamo giocare fino in fondo la nostra scommessa politica, è proprio questa: costruire una rete,

Società nuova

Le proposte di Folena

«C'è una parte importante e forse maggioritaria dei lavoratori che oggi non incontra il sistema dei diritti. È da qui che bisogna ripartire, per esempio facendo un censimento per cercare di acquisire una migliore conoscenza del fenomeno. Costruire una nuova coesione sociale, rifacendosi a una forte cultura della realtà: è questa, secondo il coordinatore della segreteria Ds, Pietro Folena, «la vera funzione della sinistra di oggi. È necessario trovare una via per arrivare ad affermare i diritti dei lavoratori che oggi non sono coperti dallo Statuto, siano essi lavoratori edili in nero, dipendenti di piccole imprese o siano invece lavoratori che rappresentano le nuove professionalità».



una struttura che possa affrontare le mille tematiche di una società in continua evoluzione».

Parla di attualità politica, Folena; ma tiene un occhio costantemente rivolto al bisogno di "idee in movimento" che ha fatto da filo conduttore ai due giorni di lavoro. «Dovremo ripartire dalla cultura delle realtà per dare vita ad una sinistra dei lavori dell'innovazione, che non vada alla ricerca di una classe sociale o di un singolo soggetto di riferimento, ma provi a costruire una nuova coesione sociale, in grado di portarci al di là dei rapporti costruiti nel passato. Da qui, la necessità di ripartire dai lavori; dal riconoscimento dei diritti dei lavoratori atipici; da un censimento della realtà; dal superamento del sistema delle corporazioni e degli ordini professionali».

Alla fine, gli atti del convegno sulle nuove tecnologie si rivelano ricchi di indicazioni su come centrare l'obiettivo: rilanciare il federalismo (il 26 e 27 marzo i Ds terranno a Venezia una riunione degli Stati generali integralmente dedicata a questo tema) cercando al tempo stesso di formare una nuova classe dirigente a livello locale; mettere a frutto le tecnologie più innovative per dare una risposta ai problemi della città; rilanciare il ruolo del "Comune stratega", anche attraverso la firma di un nuovo "Patto", questa volta dedicato all'innovazione del sistema urbano; dai Piani regolatori digitali a una nuova politica della formazione professionale, dalla costruzione di reti cittadine (viste come un nocciolo di democrazia partecipativa), alla creazione di opportunità lavorative. Per mettere mano a questo enorme quadro di idee e opportunità sarà necessaria, a livello nazionale, una nuova spinta propulsiva e di coordinamento. Il primo embrione dovrebbe vedere la luce già nelle prossime settimane,

con la creazione, presso la Presidenza del Consiglio, di un "Forum per la società dell'informazione", che verrà poi organizzato su base territoriale. L'idea, però, è di arrivare fino ad una «Maastricht della multimedialità, attraverso la quale imporre agli Stati membri dell'Unione il raggiungimento di specifici obiettivi, in particolare per quanto riguarda la formazione e la creazione di posti di lavoro nei settori a tecnologia avanzata», come ha spiegato Michele Mezza sintetizzando i risultati del panel sulla multimedialità.

C'è dunque una nuova frontiera già tracciata: riuscire a dare uno sbocco reale all'intreccio sempre più inestricabile delle reti, andando oltre le parole d'ordine di un recente passato. Se fino a qualche anno fa si parlava solo di cablare le città, oggi si deve arrivare all'identificazione dei siti in cui le fibre ottiche possono realmente apportare un valore aggiunto. Girano i progetti di Napoli e quelli di Torino: non a caso sono le due città su cui anche la Rai ha deciso di investire per le nuove tecnologie; le metropoli che si candidano a diventare, al pari di Roma e Milano, i punti di riferimento dell'Italia delle città che guarda oltre i campanili.

«Gli Stati nazionali - è la conclusione di Beppe Giulietti, responsabile dell'informazione dei Ds - devono fissare delle regole e fare delle scelte precise; devono fornire un quadro di orientamento centrale. In questa fase, evitare di essere provinciali significa capire che la partita della globalizzazione non è giocabile solo a livello nazionale. L'impegno che possiamo assumere è quello di avanzare la richiesta che, accanto al Patto sociale, venga creato un capitolo su "Società dell'informazione e dell'informatica" con lo scopo di arrivare ad un reale coordinamento delle politiche industriali».

GARE • BILANCI • ASTE • APPALTI

LA LEGGE È UGUALE PER TUTTI.

(SU L'UNITÀ PERÒ COSTA MENO)

Se la pubblicità è un obbligo per legge, il risparmio è un diritto. Con l'Unità potete acquistare spazi per gare, bilanci, aste ed appalti (legge n.° 67/87 e D.L. n.° 402 del 20/10/98) ad un prezzo decisamente promozionale, certi di essere letti dalle persone che contano. Il prestigio di una grande visibilità alla portata di tutti gli Enti e Ministeri.

Per informazioni e preventivi telefonare allo 06 • 69996414 o allo 02 • 80232239

l'Unità
Quotidiano di politica, economia e cultura